

Inter vittoriosa a Firenze: e domenica il derby

La Fiorentina resiste un tempo poi segnano Altobelli e Scanziani

Davanti ai nerazzurri i viola mostrano i loro panni sporchi

I milanesi, con una tattica accorta, hanno saputo sfruttare la crisi degli avversari - Mazzzone confermato per un'altra settimana - Antognoni tra i peggiori in campo - Inutile l'inserimento di Prati



FIORENTINA-INTER — Altobelli elude l'intervento di Della Marra e apre lo scorcio nerazzurro.

MARCATORI: Altobelli (1) al 11', Scanziani (1) al 44' del s.t.

FIORENTINA: Carnignani 5; Galasso 7; Rosinelli 6; Pellegrini 6; Della Marra 6; Orlandini 7; Caso 5; Di Genova 6; Casazza 5 (Prati al 17' del s.t.); Antognoni 5; Desolati 6, 12; Galli, 13; Zuccheri.

INTER: Bordon 7; Bini 7; Fedele 5; Baresi 6; Cami 5; Facchetti 6; Orlandi 7; Marini 6; Anastasi 6; Merlo 7; Altobelli 6 (Scanziani al 33' del s.t.); 12 Cipollini, 14, Muraro.

ARBITRO: Michelotti di Parma, 6.

tecnico domani, quando si intratterà con i componenti del Consiglio di amministrazione della società, rassegnare le dimissioni. Stando però a quanto ha dichiarato il presidente Ugo Linari l'allenatore dovrebbe ricevere ancora fiducia: «Nonostante la sconfitta ritengo che la Fiorentina non meriti l'ultimo posto in classifica ed è per questo che io sarei propenso a confermare Mazzzone».

Resta da vedere ora cosa ne pensano gli altri componenti il consiglio. Una parte è per il mantenimento, ma allo stesso tempo si dichiara disposta a lasciare il proprio incarico se un gruppo di sostenitori sarà disposto a rilevare la parte debitoria, che, come è noto, supera i due miliardi di lire. Però in seno al consiglio c'è anche chi è convinto che si tratti di un male passeggero — è intenzionato a sostenere Mazzzone ed anche per questo chi al tecnico sarà riconfermato la fiducia per almeno un'altra settimana. Solo dopo la gara con la Roma sarà presa una decisione definitiva.

Tornando alla partita che dire? I nerazzurri, scesi in campo un po' tesi per le numerose partite disputate in questi giorni, hanno avuto il meglio di sé e si sono meritati la vittoria anche se questa è scaturita più da demeriti dei padroni di casa che non per la loro bravura. Gli uomini di Bertoni, conoscendo la situazione in cui si trovava la Fiorentina, hanno impostato la gara sul gioco di rimessa e se la partita fosse finita in parità come giustamente ha rilevato Sandro Mazzzone, nessuno avrebbe potuto reclamare.

Solo che l'attaccante (13) di Torino contro la Juventus tutto fa ritenere che il tecnico domani, quando si intratterà con i componenti del Consiglio di amministrazione della società, rassegnare le dimissioni. Stando però a quanto ha dichiarato il presidente Ugo Linari l'allenatore dovrebbe ricevere ancora fiducia: «Nonostante la sconfitta ritengo che la Fiorentina non meriti l'ultimo posto in classifica ed è per questo che io sarei propenso a confermare Mazzzone».

DALLA REDAZIONE

FIORENTINA — La Fiorentina è incapace nella quarta sconfitta consecutiva. La situazione, come al solito, è preoccupante, si è fatta tesa al punto che uno sparuto gruppo di giovani si è levato alla fine della gara vinca dall'Inter, al grido di «Uomini (il presidente della Fiorentina ndr) boia, vattene, hai rovinato la Fiorentina» hanno raggiunto le panchine dove si sono i dirigenti della società e le hanno frantumate.

Ma il gol era ormai nell'aria anche perché la Fiorentina aveva ormai in mano il secondo tempo, su cui di nuovo i nerazzurri hanno avuto il meglio di sé. Nel secondo tempo, su cui di nuovo i nerazzurri hanno avuto il meglio di sé. Nel secondo tempo, su cui di nuovo i nerazzurri hanno avuto il meglio di sé.

Non è psicologica la crisi dei viola

Mazzzone rifiuta le facili scuse

DALLA REDAZIONE

FIORENTINA — Ma insomma qual è la malattia della squadra viola? Questa è la domanda che si poneva il nostro inviato speciale per il calcio. E abbiamo raccolto un po' a tutti i vincitori e vinti. Per Mazzzone il problema è di motivi psicologici, e perché i giocatori si sono e in certi momenti si fanno anche vedere e sentire». Anche Facchetti ha ribadito questa tesi aggiungendo però che i giocatori perdono spesso il filo del discorso, sciupando le facili e quindi favorendo indirettamente gli avversari. Stando a quanto ci ha detto Merlo, mentre con Bini si parla del suo fallo, vero o presunto, su Prati e sull'apporto che il loro acquisto viola potrà portare alla squadra.

Mazzzone, assediato da numerosi colleghi, è apparso mareggiato e un pochettino polemico verso una parte della stampa che ha contribuito a creare una tensione che non favorisce certamente il compito dei giocatori.

Ritene che sia solo una crisi psicologica? Un giudizio su Prati? Le domande facciano e Mazzzone ha pacatamente risposto: «Dopo quattro sconfitte penso che non possa dipendere da questa o quella circostanza. Prati ha giocato solo venti minuti, senza allenamento, dimostrando già di essere un giocatore di prim'ordine. Ma la domanda numero uno era sempre quella: resterà a Firenze oppure darà le dimissioni? Prima deve parlare con calma con i dirigenti poi vedremo. Certo si possono anche cambiare allenatori, ma la musica resta sempre quella».

DALLA REDAZIONE

FIORENTINA-INTER — Il primo a cedere è stato Antognoni che ad un certo momento, essendosi trascinando per sfidare un lancio, è stato investito (per la prima volta da quando gioca a Firenze) da una sonora bordata di fischi. Ed è stato dopo questo vistoso calo che l'Inter ha iniziato a farsi minacciosa, a prendere l'iniziativa. Così al 42' Anastasi, al servizio di Merlo, è partito lungo la fascia sinistra della gara, ha reintro bene ad un paio di cariche (Galdino e Pellegri) e di Pellegri (dopo) e da posizione angolata ha tentato il gol: il pallone è finito sul lato opposto mentre Orlandini è arrivato con un attimo di ritardo.

Ma il gol era ormai nell'aria anche perché la Fiorentina aveva ormai in mano il secondo tempo, su cui di nuovo i nerazzurri hanno avuto il meglio di sé. Nel secondo tempo, su cui di nuovo i nerazzurri hanno avuto il meglio di sé.

Non è psicologica la crisi dei viola

Mazzzone rifiuta le facili scuse

DALLA REDAZIONE

FIORENTINA — Ma insomma qual è la malattia della squadra viola? Questa è la domanda che si poneva il nostro inviato speciale per il calcio. E abbiamo raccolto un po' a tutti i vincitori e vinti. Per Mazzzone il problema è di motivi psicologici, e perché i giocatori si sono e in certi momenti si fanno anche vedere e sentire».

Ritene che sia solo una crisi psicologica? Un giudizio su Prati? Le domande facciano e Mazzzone ha pacatamente risposto: «Dopo quattro sconfitte penso che non possa dipendere da questa o quella circostanza. Prati ha giocato solo venti minuti, senza allenamento, dimostrando già di essere un giocatore di prim'ordine. Ma la domanda numero uno era sempre quella: resterà a Firenze oppure darà le dimissioni? Prima deve parlare con calma con i dirigenti poi vedremo. Certo si possono anche cambiare allenatori, ma la musica resta sempre quella».

Ritene che sia solo una crisi psicologica? Un giudizio su Prati? Le domande facciano e Mazzzone ha pacatamente risposto: «Dopo quattro sconfitte penso che non possa dipendere da questa o quella circostanza. Prati ha giocato solo venti minuti, senza allenamento, dimostrando già di essere un giocatore di prim'ordine. Ma la domanda numero uno era sempre quella: resterà a Firenze oppure darà le dimissioni? Prima deve parlare con calma con i dirigenti poi vedremo. Certo si possono anche cambiare allenatori, ma la musica resta sempre quella».

Gli spogliati di Torino

Ma quanti rigori contro il Genoa!

Dalliani si lamenta del gioco duro praticato dal granata

DALLA REDAZIONE

TORINO — Enzo Bearzot era in tribuna d'onore per assistere a Torino-Genoa. Il c.d. della nazionale ha trovato la partita molto equilibrata, anche a causa «delle assai» del marcatore ad uomo che non hanno permesso un gioco molto manovrato». Per quanto riguarda il suo compito di c.d. Bearzot, appena tornato dall'Inghilterra, ha assistito ad Ipswich-West Ham, ha detto di aver visto un grande Brookling, del West Ham, che probabilmente, e suo avviso almeno, giocherà una partita contro l'Italia a metà novembre. Su Bearzot era sereno non tanto lo erano i genitori. Simoni si lamenta di un rigore dato «con molta leggerezza», e si arrabbia con i ricorsi storici ricordando il 19-2, sempre a suon di rigori, concesso al Verona la domenica passata. Con quella di oggi il Genoa ha già subito per cinque volte la massima punizione, e non è poco in sei giornate. Sulla partita Simoni non dice molto, ammette che pare a Torino non è un dramma, ma... Anche Dalliani non si dà pace per il rigore fischiato da Agnolini: «In serie A nessuno

è così pollo da buttare a terra un giocatore con le spalle alla porta». Ma anche sul Torino «flipper» ha da dire su: «Nel secondo tempo è stato inconsistente, senza il rigore potevamo pareggiare tranquillamente. Oggi poi il granata era particolarmente duri: tutte le loro entrate erano pericolose, con il piede avanti o la gamba tesa, tanto per intendersi. Detto che Berti è uscito per dolori muscolari dovuti a postumi di una brutta influenza, passiamo al Torino. Publica esce con il braccio fasciato, lamenta una distorsione alla spalla sinistra. Solo dopo gli esami radiografici Radice deciderà se portarlo a Zagabria o meno. Per quanto riguarda il pallone, il Torino è lusingato di aver visto «un grosso Torino vincere in una gara non facile». Continua a lodare la volontà di riscossa dopo il pareggio. Il trainer granata ribadisce che Poggia è stato solo un episodio e si augura che, da oggi in poi, si possa contare sulla continuità di rendimento che è la preoccupazione principale, in questo partita, dell'essere collettivo.

Verona — Il Bologna ha richiamato Pesola al capuzza, e il Peluso è subito rinfrescato il proprio chiososo biglietto da visita di ieri, mentre (giustamente) ha richiamato i fatti commessi (con le mani) da Prati, nei confronti dello stopper nerazzurro. A questo punto Bertoni ha richiamato in panchina Altobelli e ha mandato in campo Scanziani. Al 41' Orlandi ha liberato Anastasi ma il centravanti ha speso un tempo per il pallone. Tre minuti dopo, con la Fiorentina ormai alla deriva, Facchetti ha fatto partire Marini che dopo una lunga incorsa ha centrato per Scanziani lasciato libero da marcatore. Per il nuovo arrivato non è stato difficile centrare la rete di Carnignani.

Agguantato meritatamente il pari (1-1) nella difficile trasferta di Verona

UN PO' DI OSSIGENO PER IL BOLOGNA

Pesola raggiunge il suo primo obiettivo: non perdere - Chiodi ristabilisce le distanze dopo l'autorete di Bellugi

MARCATORI: autogol di Bellugi (8), 22' del primo tempo; Chiodi (8) al 33' della ripresa.

VERONA: Superchi 7; Loggese 6; Franzoi 6; Busatta 5; Simeoni 7; Negri 5; Faschi 6; Mascetti 8; Gori 5; Esposito 6; Zigoni 6, 12; Lucchi, 13; Maddè, 14; Pucchi.

BOLOGNA: Mancini 6; Roveri 6; Cresci 6; Cerreser 6; Bellugi 7; Mastelli 5; Chiodi 6; Part 7; De Ponti 5; Massimilli 7; Colomba 5 (dal mezzo della ripresa Mastalli, 6); 12. Adams, 13; Garati.

ARBITRO: Ciulli di Roma 5. NOTE: temperatura gradevole, buon fondo campo, oltre 25 mila gli spettatori, 44 milioni 270.000 lire l'incasso. Nessun ammonito, 9 a 7 gli angoli a favore del Bologna.

DALL'INVIATO

VERONA — Il Bologna ha richiamato Pesola al capuzza, e il Peluso è subito rinfrescato il proprio chiososo biglietto da visita di ieri, mentre (giustamente) ha richiamato i fatti commessi (con le mani) da Prati, nei confronti dello stopper nerazzurro. A questo punto Bertoni ha richiamato in panchina Altobelli e ha mandato in campo Scanziani. Al 41' Orlandi ha liberato Anastasi ma il centravanti ha speso un tempo per il pallone. Tre minuti dopo, con la Fiorentina ormai alla deriva, Facchetti ha fatto partire Marini che dopo una lunga incorsa ha centrato per Scanziani lasciato libero da marcatore. Per il nuovo arrivato non è stato difficile centrare la rete di Carnignani.

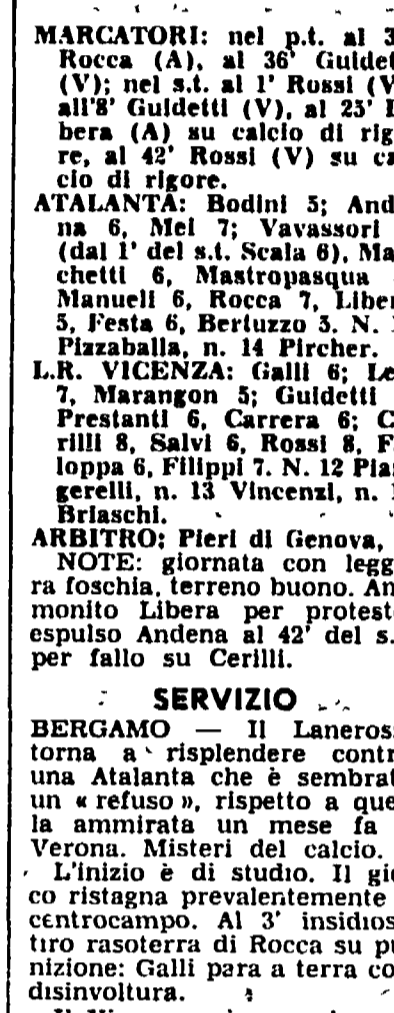
una prudenza che non si è mai trasformata in paura, una volontà che non è sembrata incrinarsi neppure nei momenti — rari ma nitidi — in cui i gialloblù si sono trovati sotto la soglia di un raddoppio che avrebbe quasi sicuramente ributtato al tappeto il Bologna e trasformato in un urlo di rabbia le incessanti grida di incitamento di Pesola. Qui andrebbe richiamata in causa la scarsa forza penetrativa del Verona, andata non si sa bene a chi, viste le polveri bagnate di Gori e la propensione di Zigoni all'ultimo passaggio anziché al tiro conclusivo, ma allora si tirerebbe avanti all'infinito in chiave di condizionale di se e di ma, mentre invece giudizi e cronaca preferiscono nascerne e svilupparsi su situazioni concrete. È il giudizio, passando appunto alla cronaca, è stato sollecitamente perdevano nei confronti del Bologna. Intendiamo: niente di trascendente, non immaginavi una squadra bella, quadrata, organizzata in ogni settore del campo e pronta a mollare la fondata. Si è visto però un Bologna disposto secondo cautela con era logico, e lo si è ritrovato abbastanza rapido nel replicare alle puntate degli scalgieri. Così, dopo che il Verona (12') aveva messo in cantie

Verona — Superchi bottone del tiro di Chiodi.

Il Vicenza passa disinvoltamente a Bergamo

I gol di Rossi e Guidetti «gelano» l'Atalanta: 4-2

I padroni di casa partono di gran carriera ma allargano troppo le maglie tra le quali passano i micidiali contropiedi vicentini - Un rigore per parte - Atti teppistici al termine della partita



Paolo Rossi (con Guidetti), due doppiette vincenti.

MARCATORI: nel p.t. al 31' Rocca (A), al 36' Guidetti (V), nel s.t. al 1' Rossi (A), al 15' Guidetti (V), al 23' Rocca (A) su calcio di rigore, al 42' Rossi (V) su calcio di rigore per l'Atalanta, all'arbitro e dalla fortuna.

ATALANTA: Bodini 5; Andena 6, Mel 7; Vavassori 6 (dal 1' del s.t. Scala 6), Marchetti 6, Sestini 5; Manuelli 6, Rocca 7, Libera 5, Festa 6, Bertuzzo 5, N. 12 Pizzaballa, n. 14 Pircher.

VICENZA: Gallo 6; Lej 7; Marangon 5; Guidetti 6; Prestanti 6, Carrera 6; Cerilli 8, Salvi 6, Rossi 8, Faloppa 6, Filippo 7, N. 12 Pianegelli, n. 13 Vincenzi, n. 14 Briasci.

ARBITRO: Pieri di Genova, 5. NOTE: giornata con leggera foschia, terreno buono, Fano monito Libera per proteste, espulso Andena al 42' del s.t. per fallo su Cerilli.

un calcio di punizione per fallo di Carrera su Libera: la palla entra in area, Prestanti si spintonato dallo stesso Libera e sbaglia l'intervento ingannando tutti, Galli compreso. Poi per l'Atalanta, all'arbitro e dalla fortuna.

Il pareggio per il Vicenza giunge comunque al 36' ed è l'impietoso Lej, scende sulla sinistra e serve al centro Guidetti che saetta a rete: vano ogni intervento di Bodini. Tutto si rinfresca, ma, dopo un primo tempo dominato nettamente dagli ospiti, oggi in giornata di vena e pieno senza psicologicamente caricati come ai bei tempi della serie B.

Inizia la ripresa ed è subito il rigore per il Vicenza, monito Libera per proteste, espulso Andena al 42' del s.t. per fallo su Cerilli.

SERVIZIO

BERGAMO — Il Lanerossi torna a risplendere contro una Atalanta che è sembrata un «refuso», rispetto a quella ammirata un mese fa a Verona. Misteri del calcio.

L'Atalanta è di studio. Il gioco ristagna prevalentemente a centrocampo. Al 3' insidioso tiro rasoterra di Rocca su punizione: Galli para a terra con disinvoltura.

Il Vicenza agisce ovviamente di rimessa sfruttando gli errori di Rocca. Il centrocampo è di studio. Il gioco ristagna prevalentemente a centrocampo. Al 3' insidioso tiro rasoterra di Rocca su punizione: Galli para a terra con disinvoltura.

SERVIZIO

BERGAMO — L'episodio del giorno è il duello rusticano avvenuto in tribuna tra un tifoso vicentino, roco di acerbo estratto un coltello e scario manico, e alcuni sostenitori atalantini, a loro volta accusati di gravi lesioni nei suoi confronti. Tutte e due le parti invocano l'attenzione della legittima difesa. Comunque il malcapitato è stato ricoverato all'ospedale: ne avrà per almeno venti giorni.

Sul fronte spogliati, va rilevato il comprensibile sfigo di Rota. «Abbiamo giocato a chi fa meno», ringhia il tecnico, facendosi inframe in contropiede come polli da un Lanerossi furbo e risoluto. La coda di questo nostro tracollo va imputata principal-

SERVIZIO

BERGAMO — Il Lanerossi torna a risplendere contro una Atalanta che è sembrata un «refuso», rispetto a quella ammirata un mese fa a Verona. Misteri del calcio.

L'Atalanta è di studio. Il gioco ristagna prevalentemente a centrocampo. Al 3' insidioso tiro rasoterra di Rocca su punizione: Galli para a terra con disinvoltura.

Il Vicenza agisce ovviamente di rimessa sfruttando gli errori di Rocca. Il centrocampo è di studio. Il gioco ristagna prevalentemente a centrocampo. Al 3' insidioso tiro rasoterra di Rocca su punizione: Galli para a terra con disinvoltura.

SERVIZIO

BERGAMO — L'episodio del giorno è il duello rusticano avvenuto in tribuna tra un tifoso vicentino, roco di acerbo estratto un coltello e scario manico, e alcuni sostenitori atalantini, a loro volta accusati di gravi lesioni nei suoi confronti. Tutte e due le parti invocano l'attenzione della legittima difesa. Comunque il malcapitato è stato ricoverato all'ospedale: ne avrà per almeno venti giorni.

Sul fronte spogliati, va rilevato il comprensibile sfigo di Rota. «Abbiamo giocato a chi fa meno», ringhia il tecnico, facendosi inframe in contropiede come polli da un Lanerossi furbo e risoluto. La coda di questo nostro tracollo va imputata principal-

mente al centrocampo, oggi statico e impreciso come non mai. Un'Atalanta irriceconoscibile, insomma, e pasticciona. Sull'altra sponda fanno allegre e rubizze a Fabbri: «Ho ammorzato il più bel Vicenza degli ultimi dieci anni — dice Farina tutto pimpante. — Con gli innesti di Cerilli e di Guidetti la squadra è ritornata ai livelli dello scorso campionato. Fabbri tesse invece snceri tigi a Cerilli. «Non ha sbagliato un colpo, e ha illuminato il gioco con la sua classe cristallina. Accanto a lui meritano menzione Guidetti, Filippi e Rossi. Ma credo che il Vicenza possa e debba migliorare ancora».

Tutti soddisfatti negli spogliatoi vicentini

Fabbri: «Possiamo ancora migliorare»

SERVIZIO

BERGAMO — L'episodio del giorno è il duello rusticano avvenuto in tribuna tra un tifoso vicentino, roco di acerbo estratto un coltello e scario manico, e alcuni sostenitori atalantini, a loro volta accusati di gravi lesioni nei suoi confronti. Tutte e due le parti invocano l'attenzione della legittima difesa. Comunque il malcapitato è stato ricoverato all'ospedale: ne avrà per almeno venti giorni.

Sul fronte spogliati, va rilevato il comprensibile sfigo di Rota. «Abbiamo giocato a chi fa meno», ringhia il tecnico, facendosi inframe in contropiede come polli da un Lanerossi furbo e risoluto. La coda di questo nostro tracollo va imputata principal-

Atalanta-L.R. Vicenza	2
Fiorantina-Inter	1
Lazio-Pesara	2
Milan-Foggia	1
Nepesina-Roma	1
Parma-Juventus	1
Torino-Genoa	1
Verona-Bologna	1
Lecce-Avellino	1
Palermo-Verona	1
Taranto-Cosenza	1
Parma-Lecce	1
Rapallo-Salernitana	1
Montepulciano - due rigori, 25 milioni, 780.742 lire.	

Verona — Superchi bottone del tiro di Chiodi.